

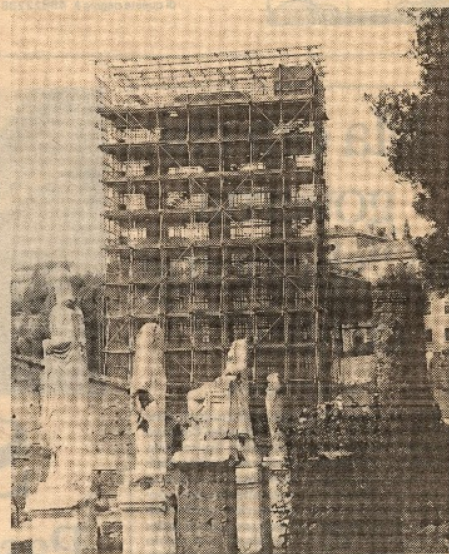
Monumenti il grande maquillage

Tra poco saranno tolte le impalcature. Un'opera costata 168 miliardi, ora, però, non ci sono più fondi

Il restauro dei miracoli e Roma antica rinasce...

Ma resta la minaccia del traffico

di ANTONIO CEDERNA



SI STANNO togliendo le impalcature dalle colonne e dagli archi istoriati. Sono passati quasi dieci anni da quando (dicembre 1978) il soprintendente Adriano La Regina, attraverso le agenzie di stampa, lanciò l'allarme sulle drammatiche condizioni dei marmi antichi attaccati dall'inquinamento atmosferico: otto anni dalla messa in opera dei primi tralicci, e quasi altrettanti dall'inizio dei lavori di restauro. Insieme a quanto hanno fatto i greci per l'Acropoli, è stata la più vasta campagna di restauro mai intrapresa in Europa: sotto la guida della Soprintendenza archeologica hanno lavorato circa centocinquanta esperti, dell'Istituto centrale del restauro e di altri istituti specializzati, usando le tecniche più raffinate e moderne.

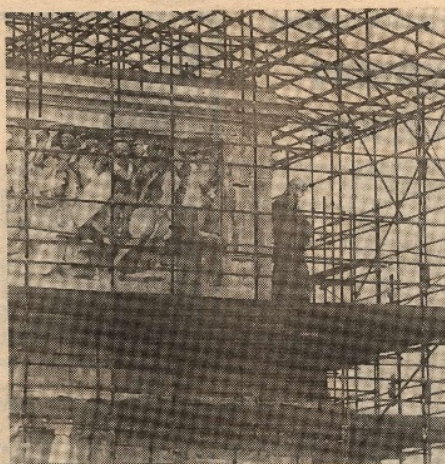
Si è posto riparo agli effetti della micidiale miscela composta dagli acidi dello zolfo (provenienti dalle combustioni industriali e dal riscaldamento domestico), dagli idrocarburi incomposti e dagli ossidi di azoto degli scappamenti delle auto, il tutto aggravato dagli sbalzi di temperatura e dall'umidità: si è arrestata la disastrosa trasformazione del marmo (carbonato di calcio) in gesso (solfato di calcio). Si è proceduto alla pulitura, alla rimozione delle incrostazioni, al consolidamento delle superfici, alle indispensabili microstuccature. Chi oggi confronta i risultati ottenuti con lo stato precedente non può che rallegrarsi: ma contemporaneamente trema al pensiero di quanto tornerà a succedere tra poco, se non ci si deciderà a rimuovere all'origine le fonti dell'inquinamento. Se cioè non si eliminerà il traffico pubblico e privato dall'ex via dell'Impero, per la creazione del grande parco archeologico Fori Imperiali-Foro Romano.

L'opera di restauro è stata resa possibile dalla legge Biasini (23 marzo 1981, n. 92), «provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico del-

Tra archi e colonne un lavoro lungo sei anni

Qui accanto, ecco i finanziamenti impegnati per il restauro e la sistemazione dei monumenti lapidei secondo la legge del 23 marzo 1981 (numero 92) negli anni dal 1981 al 1987

MONUMENTI	1981-1986	1987	TOTALE
Colonna Traiana	2.304.332.000	1.126.075.000	3.430.407.000
Colonna di Marco Aurelio	2.072.348.780	2.171.564.000	4.243.912.780
Arco di Costantino	1.268.807.000	2.231.469.000	3.500.276.000
Tempio di Adriano	772.624.000	959.670.000	1.732.294.000
Tempio di Vespasiano	759.407.860	—	759.407.860
Colonna di Foca	341.645.000	—	341.645.000
Tempio dei Castori	807.541.000	698.614.000	1.506.155.000
Arco di Settimio Severo	743.201.000	1.089.236.000	1.832.437.000
Tempio di Saturno	1.143.739.550	349.938.000	1.493.677.550
Arco di Tito	149.303.000	—	149.303.000
Arco degli Argentari	340.088.000	—	340.088.000
C.D. «Colonnacce» Foro di Nerva	312.009.000	720.090.000	1.032.099.000
Arco Quadrifronte C.D. «Giano»	334.062.000	240.000.000	574.062.000
Arco di Silvano e Domitilla	221.029.000	200.000.000	421.029.000
Arco di Gallieno	313.855.000	478.841.000	792.696.000
Teatro di Marcello	651.000.000	899.903.000	1.550.903.000
Ara Pacis	57.500.000	—	57.500.000
Base dei Decennali	—	60.888.000	60.888.000
Tempio rotondo Foro Boario	60.000.000	149.990.000	209.990.000
Tempio rettang. Foro Boario	—	109.725.000	109.725.000
Studi e analisi	200.827.150	—	200.827.150
TOTALE	12.853.319.340	11.486.003.000	24.339.322.340



la città di Roma», che per il quinquennio '81-'85 ha stanziato 180 miliardi (168 alla Soprintendenza archeologica romana, 2 per quella di Ostia, 10 per quella dell'Etruria Meridionale). Non mancarono i soliti benpensanti, teorici dell'economia nazionale quanto indifferenti alle sorti dei nostri più preziosi beni culturali, che ritennero eccessivo quell'investimento. E' dunque opportuno osservare che quei 168 miliardi sono l'equivalente del costo di setteotto chilometri di autostrada: quelle autostrade per le quali le ultime leggi finanziarie prevedono lo spropositato investimento di 13-14.000 miliardi (!) che quegli stessi benpensanti ritengono giusto, economico e salutare.

Come sono stati spesi quei miliardi? Tra le numerose voci di spesa troviamo 6 miliardi per il restauro delle Terme di Diocleziano, circa 30 per l'acquisto del palazzo ex Massimo e di palazzo

Altemps, 8 per restauri ed esplorazioni sul Palatino e nel Foro Romano, 6 per scavi nel suburbio, 2 per restauri di Colosseo, Terme di Caracalla, Circo Massimo, scavi della Crypta Balbi, eccetera. Su tutti, spicca il restauro dei venti maggiori «monumenti lapidei» (colonne Traiana e Antonina, archi di Costantino, Tito, Settimio Severo, Giano, Argentari, templi di Vespasiano, Saturno, Adriano eccetera): il costo della loro salvezza è stato di poco più di 24 miliardi, pari al costo medio di un chilometro di autostrada.

In particolare, per la Colonna Traiana (511 metri quadrati) si sono spesi 3 miliardi e 340 milioni; per la Colonna Antonina (517 metri quadrati) 4 miliardi e 243 milioni; per l'Arco di Costantino (1.915 metri quadrati) 6 miliardi e mezzo. In sostanza, questi tre capolavori della scultura romana sono costati poco più della metà di un chilometro di autostrada.

Ora, questo è il problema, i fondi a disposizione sono finiti, e c'è il rischio che la Soprintendenza debba sospendere tutti gli altri lavori, senza poter proseguire e completare la grandiosa opera di salvaguardia in corso: restauro e consolidamento dei grandi complessi archeologici, dei grandi monumenti, dei palazzi destinati a museo, scavi nel centro e nella periferia, espropri eccetera (tra gli ultimi interventi c'è da ricordare l'esproprio di 24 ettari del complesso della Villa dei Quintili sull'Appia Antica). La legge Biasini non è stata rifinanziata per l'86, lo è stata per l'87 con 45 miliardi (se ne sono impegnati 7 per le Terme di Diocleziano, 2 per il palazzo Altemps, 8 per Foro, Palatino, Terme di Caracalla, Colosseo eccetera): non una lira è stata stanziata per l'88.

Ora è necessario garantire la continuità dell'azione di salvaguardia. Per questo la Soprintendenza ha presentato al ministero un programma triennale: 56 miliardi per l'88, 65 per l'89, 65 per il '90. Al ministro dei beni culturali, chiunque esso sia, il compito di assicurare il finanziamento: e la salvezza del patrimonio archeologico di Roma, in dieci anni, sarà costata complessivamente 400 miliardi, il costo di appena una ventina di chilometri delle tante autostrade previste, inutili e devastanti. Altrimenti vorrà dire che il nostro continua ad essere il Paese dove i miliardi si trovano sempre a migliaia quando si tratta di impiegarli a sproposito.

E va da sé che il taglio di qualche altra decina di chilometri di autostrada dovrà servire a realizzare quegli altri due interventi essenziali per riqualificare Roma: l'operazione Fori Imperiali e l'esproprio della campagna ai lati dell'Appia Antica, destinata a parco pubblico fin dal piano regolatore del 1965. Son queste le opere che danno un senso al progetto «Roma Capitale».